

LE MOSSE DELL'ESECUTIVO, LE SPINE DEL PAESE

La pandemia blocca i "viaggi della speranza" La sanità del Mezzogiorno va in affanno

di **CLAUDIO MARINCOLA**

Pazienti in lista d'attesa costretti a disfare le valigie, a rimandare delicati interventi chirurgici già programmati in strutture più attrezzate e affidabili. Cardiopatici, malati di tumore, casi urgenti derubricati a meno urgenti per far posto alla madre di tutte le emergenze. E già. Il Sud può attendere: la precedenza assoluta va al Corona Virus. Non c'è più posto, neanche uno strapuntino.

NORD-DIPENDENZA

Lo tsunami provocato dal Covid-19 ha messo a nudo un'altra stortura del nostro Sistema sanitario regionale. Se si blocca il Nord, il Mezzogiorno non è più in grado di provvedere all'ordinaria manutenzione della propria salute. E', per così dire, "Nord-dipendente". Va in tilt la Lombardia, si ferma il Veneto, hanno soppresso il reparto in Emilia-Romagna ma a pagarne lo scotto ora sono anche i malati delle regioni meridionali.

Sono gli effetti collaterali. Ripercussioni a cascata che dimostrano la fragilità del sistema, il risultato del graduale smantellamento della sanità pubblica. Ogni cittadino ha diritto, infatti, a essere assistito anche nelle strutture sanitarie di altre regioni. Gli addetti ai lavori la chiamano mobilità sanitaria. In gergo "viaggi della salute". Pazienti in fuga da liste d'attesa infinita, da una sanità defianziata, saccheggiata e a volte svuotata anche di mezzi e di competenze.

BOLLETTA DA4, 5 MILIARDI

Nel 2017 - ultimo dato disponibile - l'Osservatorio della Fondazione Gimbe ha calcolato che la migrazione dei pazienti meridionali verso gli ospedali pubblici e privati del Nord vale 4 miliardi e 578 milioni di euro. In base ai saldi approvati dalla conferenza Stato-Regioni la Regione che incassa di più è la Lombardia: 784 milio-

ni, seguita dall'Emilia-Romagna, 307 milioni, e dal Veneto, 143. Il saldo negativo più pesante è della Campania, che ha dovuto rimborsare alle altre Regioni per le cure dei suoi cittadini 318 milioni di euro, seguita da Calabria, 281, Lazio, 239, Sicilia, 236, e Puglia, 201.

E' appena il caso, poi, di citare due voci di spesa che fanno parte della mobilità interregionale ma non sono ascrivibili alle Regioni: l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù (Vaticano), per un costo di 217 milioni di euro, e l'Associazione dei cavalieri del sovrano Ordine di Malta, per complessivi 39 milioni di rimborsi.

Come si evince dai numeri, l'abbattimento dei costi per i ricoveri privati è una battaglia che le Regioni del Sud hanno perso in partenza. Il tallone d'Achille. Per quanto possa attrezzarsi in certe regioni la sanità non è in grado di reggere la concorrenza. In caso di patologie gravi non resta che prendere e partire. L'altro elemento che contribuisce a svuotare le casse delle Asl meridionali è il fenomeno delle cure inappropriate. Le analisi e gli esami inutili ai fini della salute ma utili a rimpinguare i profitti dei privati.

Mai come in questi giorni possiamo sperimentare sopra la nostra pelle come le regole siano l'espressione del nostro rispetto degli altri mentre violarle è un atto che ci separa dagli altri. Una condizione, staremmo per dire, inedita, in un Paese fino a ieri semi anarchico come il nostro.

IL CASO MATER OLBIA

Già. Le regole. Prevedevano il diritto alla salute ma da noi sono saltate da tempo. Per non focalizzarsi sul Sud prendiamo ad esempio la Sardegna, presa d'assalto nei giorni scorsi da molti cittadini delle Regioni settentrionali che nell'Isola hanno una seconda casa. Non sia mai si allargasse il contagio, i posti letto dell'Ospedale di Oristano si contano sulle dita di una sola mano. Idem a Olbia, dove in caso di necessità potrebbe tornare utile la nuova struttura costruita sulla bellissima costa

gallurese, il Mater Olbia.

Con una delibera molto discussa il consiglio regionale votò l'estate scorsa uno stanziamento annuo di sessanta milioni di euro, in totale dissenso con i sindacati.

«Siamo sicuri che i servizi offerti dalla nuova struttura voluta dal defunto prete manager Don Verzè non saranno complementari e concorrenziali al servizio pubblico? - si chiese la Fp Cgil - ; l'offerta di servizi e prestazioni è stata ritagliata sulle capacità di offerta dei partner scientifici che si sono avvicendati negli anni: il San Raffaele, il Bambino Gesù e ora il Gemelli, e non sulle reali richieste di salute dei Sardi. Questo ospedale peserà sulle finanze Regionali».

L'EX PRIMARIO DENUNCIA

Ci sarebbe poi l'altro capitolo al quale si è soltanto accennato. Le cure inutili, milioni di euro rimborsati per accertamenti clinici spesso di nessuna importanza. Duplicazioni, moltiplicazioni di esami, sprechi. Su questo tema vi rimandiamo alla lettura del libro scritto da Mario Ruffin, un ex primario che ha vissuto gran parte della sua vita in corsia, all'ospedale di Treviso, oggi in piena emergenza. Titolo del libro: "La Villa di tonsille. Dalla medicina di mercato alla medicina politica", Piazza editore, 2018.

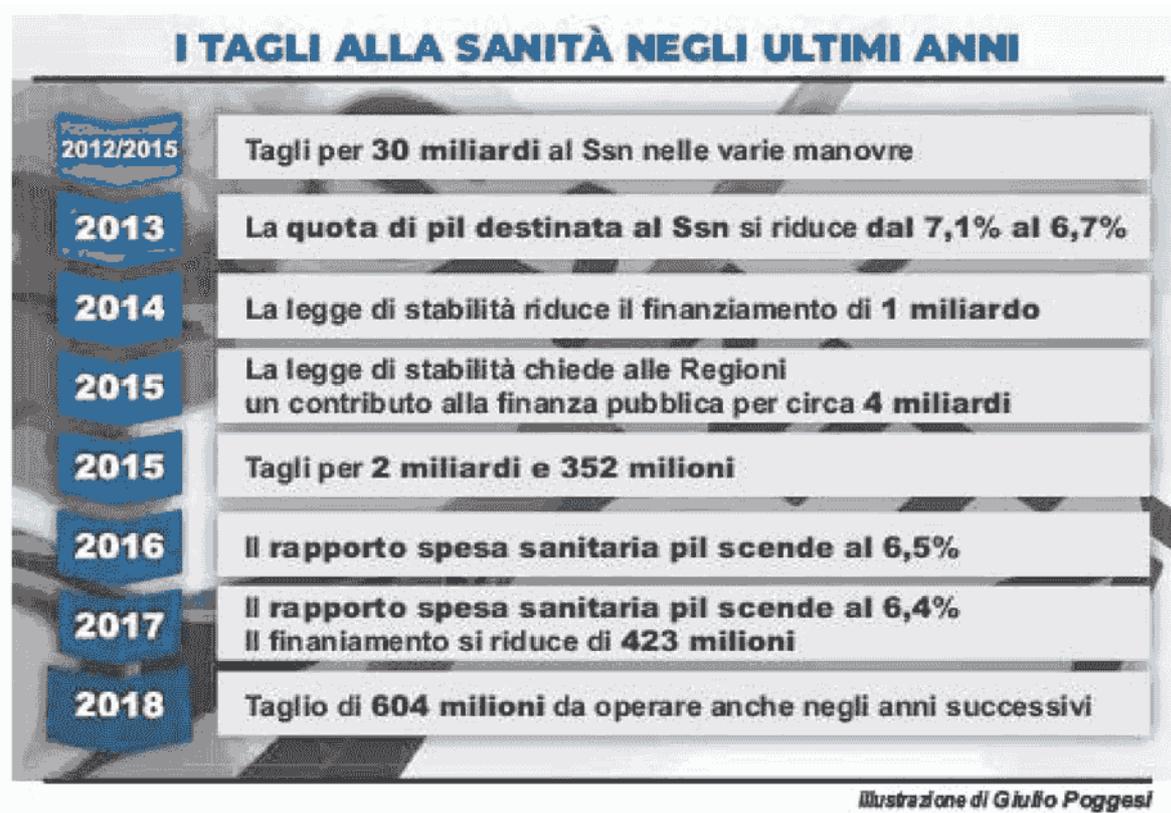
«La sanità italiana è oggetto di un insidioso assedio liberista che nuovamente vuol privatizzarla - è la sua tesi - per applicare le leggi del mercato sul malato e sulla malattia. Ne fanno le spese gli ammalati e l'onore dei medici». Parole scritte ieri che lette oggi suonano come una dolorosa profezia.

2 - fine



Peso:63%

*La migrazione interregionale
dei pazienti del Sud valeva
4 miliardi e mezzo nel solo 2017*



Peso:63%